

Pista, quelli del no al governatore: non ci intimidisci

Il giorno dopo le parole di Rossi nella lunga riunione col gruppo Pd in Regione — o si vota il Pit con questa maggioranza o si va a casa — il «fronte del no» rilancia. E, sia pure in forme diverse e con accenti discordanti, ribadisce che la questione è aperta e occorrono chiarimenti sull'impatto ambientale ed economico della nuova pista dell'aeroporto Vespucci.

Il più duro è il lettiano Paolo Tognocchi, di Pisa. «Sono rimasto sorpreso e dispiaciuto dall'aut aut del presidente Rossi. Sul progetto messo sul tavolo dalla giunta per la Piana fiorentina, e in particolare sui suoi aspetti economici e ambientali, ci sono ancora alcune legittime domande in attesa di risposte chiare. Licenziare un atto così rilevante per il futuro della Toscana comporta infatti, per chi ha la responsabilità di decidere, comprendere tutte le complessità. Deciderò — sottolinea — in base ai dati oggettivi che verranno presentati. E mi perdoni, lo dico sommessamente e con il massimo rispetto, presidente, ma non sono certo intimidito dalle sue minacce di dimissioni». Insomma Tognocchi è pronto a votare no: «Certamente — aggiunge — Mi auguro ci siano risposte alle mie domande, altrimenti sarebbe grave; non si può dire "si vota e basta". Altrimenti voterò no».

Tognocchi nella riunione del gruppo ha sollevato molte domande: «Quanto costano la pista e gli altri adeguamenti necessari? Se questa cifra fosse superiore, come molti esperti sostengono, a 200 milioni, i dati di bilancio di Adf indicano chiaramente che la società non sarebbe in grado di affrontare l'investimento. E allora toccherebbe alla holding tra Pisa e Firenze, quindi alla maggioranza pubblica, anche ai pisani quindi, mettere mano al portafoglio? Esiste una bozza di piano industriale o di marketing? Ribadisco che non posso scegliere al buio. E non può farlo la Toscana».

Molte richieste anche da parte di Fabrizio Mattei, pratese, da sempre contrario a quello che chiama «un nuovo aeroporto nel cuore della Piana». «Più studio le carte e più la mia contrarietà si rafforza — dice — Quello che si vuole fare è un grande errore. L'appello di Rossi alla responsabilità politica? La nuova pista di Peretola non era nel programma elettorale di Rossi e col quale sono stato eletto: il braccio di ferro non serve mai, anche perché quello dei numeri è un falso problema, visto che la maggioranza del centrosinistra e parte del centrodestra ha già detto che approverà l'adozione del Pit. Io non mi sento vincolato su questo tema. E ai cittadini non interessa certo se la nostra maggioranza c'è, ma le risposte di merito». Risposte, ribadisce l'ex sindaco di Prato, che per adesso sono incomplete e non convincenti: «L'importanza di questa trasformazione urbanistica è testimoniata dal dibattito che si è aperto, dal no di sette Comuni e due Province (Firenze e Prato, ndr), dagli interrogativi su sviluppo e ambiente. E chiedo al presidente che prenda un impegno: una volta adottato e poi approvato il Pit, la Regione non se ne deve lavare le mani, ma assumere la responsabilità di studi e approfondimenti, a partire dalla valutazione di impatto sanitario, basate sul progetto della pista che Adf deve dare prima possibile a giunta e Consiglio».

Sul no, ma senza troppe barricate, è Simone Naldoni: «Rossi ha correttamente sottolineato l'importanza politica dell'atto e io non l'ho vissuto come ultimatum. Sono contrario alla pista parallela ma di certo non farò cadere il governo regionale. La questione della Piana è seria e non si può ragionare per "etichette": le criticità ci sono, tutti lo riconoscono e gli approfondimenti sono necessari». «Da qui a fine luglio — conclude — dobbiamo lavorare per la soluzione più opportuna e il più possibile condivisa».

E in attesa di capire cosa succederà, oggi le commissioni competenti riprendono l'esame della variante del Pit su cui il governatore Enrico Rossi ha messo la faccia.

Mauro Bonciani

RIPRODUZIONE RISERVATA